QUADRIMESTRALE
ANNO 4 / N°6 / 2025

SUPER ADO MAGAZINE

rivista dell'Associazione Umbra No al Melanoma Onlus

LA PELLE SI CURA ANCHE SCRIVENDO

Il collettivo Scriviperbene a sostegno dell'associazione



ASSOCIAZIONE UMBRA
NO AL MELANOMA ONLUS

SUPER ADO MAGAZINE

n°6 ottobre 2025

La rivista scientifica della
Associazione Umbra No al Melanoma ONLUS

Direttore Responsabile
Roberto Rossi
magazine@noalmelanoma.it
Redattore: Stefano Simonetti

Progetto Grafico
PARC srl

Realizzazione:
Associazione Umbra No al Melanoma ONLUS
Sede legale: Via G.B. Pontani, 14 06128 Perugia
CODICE FISCALE 94114340543

Ufficio segreteria:
Via Serafino Siepi 19/c
06123 Perugia
Telefono: +39 392 1574419
segreteria@noalmelanoma.it
www.noalmelanoma.it

Registrazione:
Tribunale Civile di Perugia
n. 3429 del 29/04/2022



ASSOCIAZIONE UMBRA
NO AL MELANOMA ONLUS

L'Associazione Umbra NO AL MELANOMA ONLUS è nata per iniziativa di alcuni medici e professionisti perugini per promuovere la ricerca sul melanoma.

L'Associazione è senza fini di lucro, è costituita come ONLUS ed ha uno statuto che prevede, come organi operativi, un consiglio direttivo ed un'assemblea cui sono demandate le decisioni più importanti.

L'Associazione considera scopo prioritario quello di essere sempre più vicina ai pazienti con consigli, orientamenti ed ogni possibile informazione sui progressi della ricerca in tale campo.

Altro obiettivo è quello di vincere la guerra contro questo infido nemico, supportando tutti coloro, medici, operatori sanitari e pazienti, che ogni giorno si trovano ad affrontare tale battaglia.

RICERCA E FORMAZIONE
Indirizzare una parte dominante dei contributi raccolti verso i giovani ricercatori interessati al problema, mediante borse di studio, premi alle ricerche più interessanti o supporto alle stesse.
Organizzare incontri o seminari di aggiornamento rivolti, attraverso i canali ufficiali (Ordini, Università, ASL, ecc.), a medici ed operatori sanitari.

EDUCAZIONE E INFORMAZIONE
La prevenzione resta ad oggi l'arma più efficace per intervenire tempestivamente contro il melanoma; l'Associazione si prefigge di organizzare campagne e corsi di aggiornamento rivolti a operatori sanitari o a semplici cittadini per fornire informazioni corrette sulla malattia, sulla sua evoluzione, sul trattamento. In questa ottica sono previsti anche incontri con i ragazzi delle scuole medie superiori, Enti ed Associazioni.

SERVIZI ALLE PERSONE
Informare ed orientare i pazienti verso i centri di cura ed assistenza, evidenziare e risolvere i loro reali bisogni, fornire un appoggio psicologico agli stessi ed alle loro famiglie, aggiornarli sui più recenti risultati della ricerca clinica.

COSA TROVATE IN QUESTO NUMERO

di Sandro Allegrini

Prolegomena a questo numero della rivista che mette sotto i riflettori il volume "*Scritto sulla pelle*", l'ultima fatica di *Scriviperbene*, un collettivo che intreccia medicina, letteratura e impegno sociale. Si tratta di un gruppo letterario fondato e animato dalla dottoressa Maria Laura Rosati, la cui operosità si pone al servizio della finalità di sostenere l'associazione umbra "No al Melanoma Onlus" che si occupa di prevenzione e cura di questa grave patologia.

Il volume "*Scritto sulla pelle*" è costituito da un mosaico di racconti di vari autori, medici e non, che esplorano la pelle come confine, memoria, identità.

Scriviperbene è gruppo inclusivo e fluido che conta una cinquantina di scrittrici e scrittori, collettivo estremamente diversificato. Dermatologi, giornalisti, scrittori di professione e semplici appassionati, persone amanti della letto-scrittura con stili e registri assai diversi. Ogni piega di pagina sta fra la piaga e la guarigione, in un percorso di presa di coscienza personale e sociale, in un'assunzione di responsabilità, in un farsi carico che è cura di sé e del mondo

Il libro ci accompagna in un viaggio tra scienza e parola, tra epidermide ed emozione, tra cura e scrittura, tra cicatrici e rinascite, comunicandoci come la pelle possa diventare pagina, mappa affettiva e sociologica, soglia da varcare.

La figura di Maria Laura Rosati rappresenta il ponte tra scienza e letteratura, tra cura e parola. Contribuisce a dare autorevolezza e profondità al progetto confermando che la medicina può dialogare con l'arte e la filosofia. Ci propone la scrittura, oltre che come impegno, come *ludus* colto e insieme popolare, capace di coniugare *divertissement* e responsabilità.

Un secondo blocco di articoli è legato all'Azienda Aboca di cui si ripercorre la storia attraverso la figura del fondatore Valentino Mercati e della sua famiglia. Ricordandone le iniziative legate alla parità di genere, importante traguardo per una vera inclusione, equità e valorizzazione delle diversità.

Ma anche lo screaning dermatologico massiccio cui l'azienda di Sansepolcro ha inteso invitare a sottoporsi i propri dipendenti.

Poi si racconta anche come UniPg e UniBios si siano collocati in solidale rapporto per la ricerca tecnologica applicata.



A seguire, l'intervista a Massimiliano Marianelli, nuovo Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, in riferimento alle linee guida che intenderà seguire in relazione al compito e alla responsabilità della funzione cui è stato chiamato.

Quindi il profilo di Luca Stingeni, Ordinario di Dermatologia all'Università degli Studi di Perugia e Direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, uno di quei medici che non si limitano a curare, ma cercano di capire. In un mondo dove la pelle è spesso solo superficie, lui continua a leggerla come fosse una pagina viva, sulla quale è scritto chi siamo

Poi l'intervista ad Andrea Ranocchia, una figura appartenente al mondo dello sport, di forte caratura simbolica. Andrea Ranocchia, calciatore, non è stato solo un difensore: è stato, e resta, un simbolo silenzioso di dedizione, un uomo spogliato da ogni protagonismo, capace di mettere sempre la squadra davanti a tutto. In un'epoca che spesso premia l'apparenza, Andrea ha preferito il lavoro, il rispetto e la coerenza. Andrea ha dimostrato che si può attraversare il mondo competitivo del calcio senza perdere se stessi e tutelando la propria dignità di uomo.

Il numero chiude con un'intervista ad Ermanno Trinchese: il chirurgo dello sport che ha fatto scuola a Perugia. È stato medico sociale del Perugia Calcio dal 1993 al 2013, poi responsabile sanitario del Castel Rigone Calcio e della Sir Safety Volley Perugia fino al 2022. Un punto di riferimento per lo sport professionistico locale.

Ci ha detto "Ho coronato il mio sogno di diventare medico degli sportivi e successivamente chirurgo ortopedico. Infine ho continuato a seguire lo sport attraverso la cura dei "miei" atleti e dei miei 3 figli, che sono a loro volta sportivi e amanti dello sport".



SULLA PELLE LA CURA DELLA SCRITTURA

Intervista a Maria Laura Rosati, medico chirurgo, scrittrice e curatrice di "Scritto sulla pelle", libro di racconti che esplora proprio la pelle come confine, memoria e identità. Il volume del collettivo Scriviperbene sosterrà l'associazione No al Melanoma

In un mondo superficiale, la dottoressa Maria Laura Rosati ha scelto di non cedere alla comoda tentazione di restare in superficie, perché ascoltare la pelle consente di sondare il profondo individuale e sociale. Fedele all'enunciato di Paul Valéry che scriveva, "quello che c'è di più profondo nell'uomo è la pelle".
In un tempo che premia la velocità e l'apparenza, la dottoressa Rosati ci invita a soffermarci sulla superficie più profonda che abbiamo: la pelle. Attraverso il progetto *Scritto sulla pelle* ci ricorda che la medicina può dialogare con la letteratura e che la cura non è solo tecnica, ma anche relazione, ascolto, parola.
In questa intervista, la dottoressa Maria Laura Rosati ci accompagna in un viaggio tra scienza e parola, tra epidermide ed emozione, tra cura e scrittura, tra cicatrici e rinascite, comunicandoci come la pelle possa diventare pagina, mappa affettiva e sociologica, soglia da varcare.



MARIA LAURA ROSATI
MEDICO CHIRURGO - SCRITTRICE

È medico chirurgo, specialista in dermatologia e venereologia, specialista in cosmetologia, dottore di ricerca in dermatologia sperimentale. È autrice di numerosi studi e pubblicazioni scientifiche.

Chi è Maria Laura Rosati. Dermatologa di professione, scrittrice per vocazione, ha già al proprio attivo un percorso personale di autrice con un libro candidato al Campiello, *Dispassione*, un romanzo intenso e disturbante pubblicato da Liberilibri nel 2021, il cui titolo è una sua invenzione linguistica derivata dal termine inglese, dispassion, che significa distacco emotivo, assenza di passione, freddezza interiore.
L'occasione di questa intervista è offerta dall'opera *Scritto sulla pelle* l'ultima fatica di Scriviperbene, per sostenere l'associazione umbra "No al Melano-

ma Onlus" che si occupa di prevenzione e cura di questa grave patologia. Il volume *Scritto sulla pelle* è costituito da un mosaico di racconti che esplorano la pelle come confine, memoria, identità.
La figura di Maria Laura Rosati rappresenta il ponte tra scienza e letteratura, tra cura e parola. Contribuisce a dare autorevolezza e profondità al progetto confermando che la medicina può dialogare con l'arte e la filosofia. Ci propone la scrittura, oltre che come impegno, come ludus colto e insieme popolare, capace di coniugare divertissement e responsabilità.
Parliamo dunque del progetto Scriviperbene, un collettivo che intreccia medicina, letteratura e impegno sociale.

Chiediamo: come nasce il tuo progetto?
"Scriviperbene è costituito da un gruppo di scrittori italiani che scrive a progetto e devolve in beneficenza i proventi delle proprie opere".

Quando è nato?
"Nasce nel 2017 con il romanzo collettivo *La giusta luce*. Negli anni ha pubblicato diverse raccolte di racconti a favore di Associazioni per la tutela dei diritti degli animali, Associazioni contro la violenza sulle donne. Nel 2019 ha firmato la raccolta di racconti Acqua, per la costruzione di un pozzo in Malawi. Nel 2022, insieme ad alcuni malati oncologici, ha realizzato il progetto letterario di Medicina narrativa Sei, destinato all'acquisto di un ecografo per gli ospedali di Pesaro e Fano".

Si può dire che "ne combina di tutti i colori"?
"Per tutti i colori è proprio il titolo di una silloge di racconti 'colorati' che parlano di amore e amicizia, passione e dolore. Sotto la lente i colori, la cromoterapia e tanto altro. Noi autori ci siamo mossi sull'onda di un attivo interesse per i colori che ci consentono di indirizzarci, di volta in volta, verso quello più vicino al nostro intimo sentire"

> ***"Gli autori sono un gruppo eterogeneo: da giornalisti a dermatologi"***

A beneficio di quale Associazione fu realizzato?
"Anche stavolta siamo usciti dai confini nazionali per giungere in Africa con l'Associazione "Amici Per ODV" che si impegna per un progetto di cooperazione internazionale. Si tratta di un'Associazione che segue la scolarità dei bambini, figli dei pazienti, sostiene il costo delle cure per i loro genitori, si occupa di progetti di avviamento al lavoro degli adulti. In specie a favore del malato mentale che, nel tessuto sociale del Burkina Fasu, è ultimo fra gli ultimi, oggetto di stigma ed emarginazione".

Siete un gruppo stabile e chiuso di scrittori professionisti?
"Al contrario. Scriviperbene è un gruppo inclusivo e fluido che conta una cinquantina di scrittrici e scrittori che vengono invitati, di volta in volta, a partecipare e il cui contributo, in termini di tempo e di parole, è assolutamente volontario e libero. Gli scrittori sono tutti dilettanti. È quindi un gruppo che cerca di realizzare quella che si può definire una letteratura e un'editoria etica, che sostiene chi ha bisogno di aiuto".

Il termine dilettanti è riduttivo?
"Non credo proprio. Fra noi esistono autori di rango, non scrittori della domenica. Direi piuttosto di ricondurre il significato del termine al lemma 'diletto', ossia al fatto che questa attività può generare divertimento, passione. È una parola che porta con sé un'eleganza rétro, perfetta per esprimere affettuoso coinvolgimento o descrivere un piacere raffinato".

Data la preponderanza, nei vostri libri, del genere femminile, si può dire che "la scrittura è femmina"?
"La circostanza che prevalga la componente di sesso femminile potrebbe essere legata al fatto che – se è pur vero che la scrittura non ha genere – forse la beneficenza, così come la sensibilità e la cura, appartengono al genere femminile".

Questo libro avrà un sicuro successo. I suoi punti di forza sono non solo gli autori, ma i temi che investono la vita quotidiana di tutti.
"Abbiamo lasciato agli autori, come sempre, la massima libertà. Anche lo spunto, legato alla pelle, costituisce un semplice input. Poi ciascuno ci mette del suo".

Chi sono gli autori?
"Sono un collettivo estremamente diversificato. Dermatologi, giornalisti, scrittori di professione e semplici appassionati, persone amanti della lettoscrittura con stili e registri assai diversi. Ogni piega di pagina sta fra la piaga e la guarigione, in un percorso di presa di coscienza personale e sociale, in un'assunzione di responsabilità, in un farsi carico che è cura di sé e del mondo. Da anni, inoltre, abbiamo la fortuna di avere fra i nostri 'donatori di parole' i filosofi Arianna Fermani e Mi-

chele Cardinali che hanno curato due delle prefazioni del libro. La terza è di Marco Saioni, scrittore e giornalista perugino e new entry del nostro collettivo. Maura Bussotti, come sempre, si è occupata insieme a me della cura e dell'editing della pubblicazione. Un doveroso riconoscimento anche all'amica Alessandra Benni, sempre al nostro fianco.

L'ho letto in anteprima e ne ho apprezzato la varietà e soprattutto la possibilità di una lettura non sequenziale.
"Ogni autore ha goduto della massima libertà. E, soprattutto, i singoli racconti sono brevi, hanno una dimensione snella, varia, che consente di scegliere quelli che al lettore sembrano più attrattivi. Un mosaico di racconti, riflessioni e testimonianze che esplorano la pelle come confine, memoria, identità".

La pelle protagonista assoluta e al centro delle singole narrazioni. Come si bilancia rigore scientifico e libertà narrativa?
"La pelle non solo come oggetto di studio clinico, ma come oggetto narrativo. Si tratta di spunti che accomunano, ma il dipanarsi delle narrazioni è autonomo e diversissimo nei singoli autori. Si va dal comico al tragico, dal provocatorio al paradossale. Perché ogni piega della pelle, ogni cicatrice racconta una storia. E ogni storia merita di essere ascoltata."

Parliamo della copertina che trovo raffinata ed elegante. Ci spieghi quello che volevate significare?
"La copertina, provocatoria, vuole evocare un tatuaggio, scrittura sulla pelle che noi dermatologi sconsigliamo per tanti motivi, ma che purtroppo oggi è una pratica fin troppo diffusa e, in alcuni casi, esagerata".



> *"La pelle è un oggetto narrativo. Ogni cicatrice, ogni piega è una storia"*

Il tatuaggio, il piercing come segni di dolore e di appartenenza?
"Un tempo il tatuaggio era riservato a rituali tribali o a certe categorie come marinai, reclusi, emarginati. Oggi è moda, ma non fa diversità. Anzi: tatuarsi è divenuto fenomeno conformistico, massificante, a volte grottesco. Noi dermatologi lo sconsigliamo per motivi di salute. Come tutte le mode, prima o poi passerà e non sono pochi coloro che chiedono di rimuoverlo".

Come nasce la collaborazione con "No al melanoma onlus"?
"Sono amica personale dei dottori Tomassini Mario e Gian Marco. Ho conseguito a Perugia il Dottorato di ricerca e vi ho operato professionalmente per trentacinque anni. Condivido convintamente finalità e strategie di questa meritoria Associazione alla cui fondazione credo di aver fornito un piccolo contributo".
La pelle, ci ha insegnato la dottoressa Rosati, non è solo un confine: è una soglia, una memoria, una voce. In ogni piega si nasconde una storia, in ogni cicatrice un passaggio. Salutandola, ci portiamo via non solo parole, ma una nuova consapevolezza: che prendersi cura della pelle è anche prendersi cura dell'umano. E che scrivere, come toccare, può essere un atto di cura.
Un'intervista che lascia il segno, come un'impronta sulla pelle.

Sandro Allegrini

PER CHI VIVE LO SPORT OGNI GIORNO



Campionato primavera femminile 2025-2026



Sebo
Curcuma e bardana per il benessere della tua pelle

Integra
Olio di borragine e vitamine A-D-E

Più
Tagete, zinco e selenio contro lo stress ossidativo delle cellule

D-Lat
Lattoferrina e vitamine C-D per la salute della pelle e del sistema immunitario

Capelli e unghie
Ippocastano ed equiseto per capelli e unghie più forti

ai derm®

Protegge la tua pelle

www.aiderm.it



L'UOMO, LA NATURA, UNA VISIONE

Aboca nasce nel 1978 da un'intuizione dell'imprenditore Valentino Mercati. L'idea è semplice e rivoluzionaria: realizzare prodotti 100% naturali e biodegradabili, ricercando nell'ambiente le risposte ai bisogni delle persone

Quando si dice "avere una visione". E quando l'amore per un luogo origina un progetto legato all'uomo, naturale inquilino dell'ambiente naturale. Che tale deve restare.
Aboca nasce nella primavera del 1978 dall'intuizione di Valentino Mercati che, in seguito all'acquisto di una fattoria nelle colline toscane sovrastanti la cittadina di Sansepolcro, in una località chiamata Aboca, si appassiona al mondo dell'Agricoltura Biologica e delle piante medicinali.
In questa tenuta, che si estende per circa trecento ettari, si trova una villa del Settecento, ricostruita dopo la fine della Seconda guerra mondiale, diventata poi il marchio dei prodotti e di tutti gli strumenti di comunicazione di Aboca.



MASSIMO MERCATI
AMMINISTRATORE DELEGATO

Nato a Città di Castello nel 1971, laurea in Giurisprudenza, è amministratore delegato di Aboca. Ha fondato la rete delle Farmacie Apoteca Natura ed è presidente delle Farmacie Comunali di Firenze.

Fu proprio durante una giornata trascorsa in villa, che alla famiglia Mercati venne l'idea di trasformare la tenuta in un grande progetto imprenditoriale.
Dalle parole del fondatore è possibile iniziare a comprendere Aboca.
La filosofia che muove Valentino Mercati è legata a questo suo convincimento, espresso in modo inappuntabile: "Nella natura c'è tutto, si tratta solo di trovarlo, di combinarlo nel modo giusto, di trattarlo e conservarlo applicando tutta la conoscenza di passato e presente. Per un nuovo equilibrio fra uomo e natura, vantaggioso per entrambi".
Difatti, Valentino Mercati cominciò a studiare la possibilità di coltivare piante medicinali su quelle colline, applicando le teorie e le tecniche

nella nascente agricoltura biologica portata alla notorietà dai primi movimenti Verdi. Non una semplice moda, ma una riflessione valoriale.
Il suo pensiero venne immediatamente condiviso dalla moglie Rosetta. Decisero così di entrare in questo settore con un progetto ben chiaro, che diventò da subito una visione di vita: creare una impresa che coinvolgesse l'intera famiglia e che fosse gestita come una famiglia.
Un percorso che partisse dalla materia prima, coltivata biologicamente, per arrivare a prodotti finiti naturali, efficaci e sicuri, pratici da utilizzare, da vendere nei canali professionali di distribuzione.
Seguendo il brocardo popolare "Fido fu un buon uomo ma… chi non si fidò fece meglio", Valentino e Rosetta vollero garantire personalmente la massima qualità. A tal fine, occorreva poter controllare tutta la filiera produttiva. Si afferma e si conferma, dunque, la decisione di creare un'azienda che possa contare su un ciclo completamente verticalizzato: dal seme al prodotto finito, fino alla verifica degli effetti terapeutici e clinici.
I figli della coppia, Valentina e Massimo, continuano a portare avanti il progetto, secondo le linee teoriche e operative dei genitori.

> ***"Nella natura c'è tutto, si tratta solo di trovarlo, di combinarlo nel modo giusto, di trattarlo e conservarlo applicando la conoscenza di passato e presente"***

Aboca oggi si presenta come una healthcare company italiana, che si occupa di salute attraverso prodotti efficaci, sicuri, 100% naturali e biodegradabili, basati su evidenze scientifiche e sviluppati secondo l'approccio della Systems Medicine.
Il principio su cui si fonda l'operatività dell'azienda è quello secondo cui nel nostro organismo tutto è collegato e interdipendente, proprio come lo è in natura. Per questo, da oltre 40 anni, Aboca guarda alla salute in modo nuovo, rileggendo i complessi meccanismi fisiopatologici dell'organismo e ricercando nella complessità della natura le soluzioni per la salute dell'uomo.
Il percorso del sistema produttivo va dalla coltivazione 100% biologica, alla ricerca scientifica, fino alla produzione industriale.
In Aboca, tutto è pensato e costruito per ottenere dalle piante, senza l'utilizzo di sostanze artificiali, i complessi molecolari naturali che sono alla base dei prodotti, ovvero integratori alimentari e dispositivi medici a base di sostanze completamente naturali.

Sandro Allegrini





LA DISCRIMINAZIONE NON LAVORA IN AZIENDA

La società ha ottenuto la Certificazione per la Parità di Genere rilasciata da Bureau Veritas Italia, ente accreditato per la valutazione di conformità in ambito qualità, sicurezza, salute, ambiente e responsabilità sociale

Un importante traguardo per una vera inclusione equità e valorizzazione delle diversità. Questo il significato di un riconoscimento non formale e tenacemente perseguito dalla società Aboca.
La certificazione UNI/PdR 125:2022, rilasciata dalla società Bureau Veritas Italia, costituisce un importante traguardo che testimonia un impegno concreto e fattuale. Rappresenta il riconoscimento del percorso intrapreso da Aboca nella creazione di un ambiente di lavoro equo, aperto e generativo, all'interno del quale ogni persona può sviluppare il proprio potenziale e contribuire alla crescita collettiva. La parità di genere è riconosciuta come condizione essenziale per la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'azienda nel lungo periodo
La biodiversità è un valore fondante per Aboca. La biodiversità è infatti alla base della vita: biodiversità paesaggistica, vegetale, animale, del suolo, idrobiologica. Presupposti fondamentali per una salute circolare e sostenibile che rispetti l'organismo umano e l'ambiente che lo circonda.

> ***"Testimonia l'impegno concreto di Aboca nella promozione di una cultura inclusiva, equa e rispettosa delle diversità"***

Dichiara, in proposito, Valentina Mercati, Vice Presidente Aboca e Coordinatrice del Comitato Guida: "La biodiversità che più si sperimenta nella vita è quella tra gli umani, tra uomini e donne, tra orientamenti sessuali, tra etnie, religioni, culture. Per tutto questo, la biodiversità è considerata in azienda una risorsa strategica e culturale. L'azienda valorizza infatti l'unicità delle persone riconoscendo e promuovendo la loro biodiversità in tutte le sue forme - origini, idee, lingue, credenze, abilità e identità di genere - ed integrandola come una vera e propria risorsa nella propria visione d'impresa, come "comunità tra le comunità".

Antonio Guarrera, Direttore HR di Aboca, afferma convintamente: “Celebriamo con orgoglio questa certificazione, frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto molte funzioni aziendali. È un traguardo che conferma il nostro impegno verso una cultura organizzativa equa, inclusiva e rigenerativa, coerente con i valori fondanti di Aboca che è una Società Benefit con 5 filiali in Europa. Integriamo la biodiversità umana nelle nostre politiche di risorse umane come leva di innovazione e sostenibilità, promuovendo percorsi di crescita equi, linguaggi inclusivi e un ambiente di lavoro che riconosce il valore delle differenze. La parità per noi è una condizione necessaria per un futuro in cui l'impresa sia davvero al servizio della vita”

La certificazione si inserisce in un percorso strutturato, guidato da un Piano Strategico Triennale condiviso con il Consiglio di amministrazione. Il piano definisce obiettivi misurabili e prevede il monitoraggio continuo attraverso KPI in sei aree chiave: Cultura e strategia, Governance, Processi di Risorse umane, Crescita professionale senza distinzioni di genere, Equità salariale, Genitorialità e conciliazione vita-lavoro. Per garantire l’efficace implementazione delle politiche di parità, è stato istituito un Comitato Guida.
La politica di Aboca include iniziative e strumenti operativi volti a garantire pari opportunità durante tutte le fasi del ciclo di vita lavorativo: recruiting, selezione, on boarding, formazione, sviluppo di carriera e retribuzione. L’azienda lavora per garantire percorsi di crescita e retribuzione equa per tutte le persone, sostenendo la meritocrazia e l’indipendenza economica.

Il progetto Mandorlo e Genitori in corso. Inoltre, Aboca ha avviato progetti a sostegno della genitorialità, come il

> ***“La biodiversità che più si sperimenta nella vita è quella tra gli umani, tra uomini e donne, tra orientamenti sessuali, tra etnie, religioni, culture. Per tutto questo è considerata una risorsa strategica e culturale”***

“Progetto Mandorlo”, che comprende un credito welfare e la piantumazione di un albero per ogni nuova nascita e “Genitori in Corso” che prevede percorsi di formazione e confronto per la consapevolezza genitoriale.
L’azienda promuove attivamente anche la flessibilità lavorativa, ad esempio tramite smart working (oltre 356.000 ore in un anno) e iniziative per il bilanciamento tra lavoro e vita privata, oltre a politiche di tutela della maternità e della paternità. È stata implementata una policy anti-molestie e un sistema anonimo di whistleblowing (sentinelle civiche), insieme a una costante revisione delle strategie e dei materiali di marketing per evitare stereotipi di genere e promuovere un’immagine rispettosa ed inclusiva.
Attraverso il Comitato Guida e il Piano Strategico, Aboca continuerà a promuovere azioni di monitoraggio, comunicazione trasparente e sensibilizzazione interna ed esterna, consolidando una cultura della parità che trasforma la diversità in valore condiviso.

Sandro Allegrini





"I CARE" IN PRIMA LINEA PER LA PREVENZIONE

Per il secondo anno consecutivo Aboca promuove uno screening dei nei grazie all'Associazione No al Melanoma. Sarà su base volontaria e coinvolgerà circa 1000 persone fra il plant di Pistrino di Citerna e le altre sedi tra Umbria e Toscana

Fondata nel 1978 a Sansepolcro, Aboca è una azienda italiana specializzata nella produzione di prodotti per la salute umana, al100% naturali e biodegradabili.
Per il secondo anno consecutivo Aboca promuove lo screening dei nei nell'ambito della campagna di prevenzione No Al Melanoma, che ha come punto di riferimento il decano dei dermatologi perugini Mario Tomassini, validamente coadiuvato dal figlio Gian Marco e da una solida compagine di 48 colleghi, fra i quali il chirurgo oncologo Piero Covarelli.
Nel 2024, lo screening, effettuato da ben 8 medici, ha riguardato il personale della sede direzionale di Sansepolcro. Ma non finisce qui. Perché – non suoni retorico – la salute è un bene inestimabile, di quelli non negoziabili. E va privilegiato e, come si dice in lingua locale, "tenuto da conto".

> ***"L'iniziativa si pone all'interno del progetto One Health di Aboca SpA, nel complessivo focus delle politiche HR del gruppo che vedono la salute delle persone al centro dei programmi di welfare"***

L'edizione del 2025 allarga a macchia d'olio i confini del progetto, prevedendo lo screening volontario di circa 1000 persone, fra il Plant di Pistrino di Citerna (PG) e altre sedi fra Umbria e Toscana. L'iniziativa si pone all'interno del progetto One Health di Aboca SpA, nel complessivo focus delle politiche HR del Gruppo che vedono la salute delle persone al centro dei programmi di Welfare.
Un nome, un programma. One Health (Una sola salute) è un approccio integrato che riconosce l'interconnessione profonda tra la salute umana, quella animale e la salute dell'ambiente. L'idea è sem-

plice ma potente: non possiamo proteggere la salute delle persone senza considerare quella degli animali e degli ecosistemi in cui viviamo
Lo dice l'OMS. Persone, animali, ecosistemi in stretta connessione. One Health è peraltro un progetto che si fonda sull'approccio promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la quale riconosce, appunto, l'interconnessione tra la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi.

Principii in linea con la politica di Aboca, la cui mission, da quasi mezzo secolo, consiste nel proporre soluzioni terapeutiche al 100% naturali e biodegradabili, efficaci e sicure non solo per il paziente, ma anche per l'ambiente.

Natura naturans. È un'espressione latina che significa "natura naturante", ovvero la natura come forza attiva e generatrice. È un concetto filosofico profondo che ha attraversato secoli di pensiero, da Giordano Bruno a Baruch Spinoza. E tradotto in ricerca avanzata e sperimentazione.

> ***Nel 2024 le visite sono state condotte da 8 medici nella sede principale di San Sepolcro***

Ricerca avanzata e prodotti naturali. Primum non nocere. Il progetto unisce ricerca scientifica innovatrice (con piattaforme come l'Evidence-Based Natural) e sviluppo di prodotti che rispettano la fisiologia dell'organismo, non generano effetti negativi a lungo termine e si reinseriscono nel ciclo del vivente.
Corretto rapporto rischio-beneficio. L'obiettivo è prioritariamente quello di offrire al medico e al paziente terapie che abbiano un profilo beneficio/rischio ottimale in una prospettiva sistemica, garantendo la salute "di oggi e di domani", senza compromettere gli equilibri naturali.

Sandro Allegrini





PER LA RICERCA E DIDATTICA NUOVA ENERGIA

Nasce UniBios, l'innovativa entità pubblico-privata nata dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Perugia e Bios-Therapy S.p.A. del Gruppo Aboca. L'obiettivo è sviluppare innovative tecnologie terapeutiche sostenibili

In sala del Dottorato di Palazzo Murena, presentati gli esiti di una collaborazione tra l'Università degli Studi di Perugia e Bios-Therapy, Physiological Systems for Health S.p.A. denominata UniBios.

Pubblico e privato. Una felice sinergia di pubblico e privato, una persuasa e persuasiva collaborazione in decisa autonomia delle rispettive parti, impegnate a perseguire obiettivi comuni.

Si lavora per un nuovo approccio di ricerca e didattica, utile a consentire un'evoluzione sanitaria sostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale anche nel medio-lungo termine. In proficua collaborazione, con l'attivo coinvolgimento di tutti i 14 dipartimenti universitari allo scopo di sviluppare e rendere applicabili le nuove tecnologie legate alle scienze della vita.

Bios-Therapy è un'azienda nata come spin off del Gruppo ABOCA.

Da questo Accordo Quadro si è successivamente pervenuti all'Accordo Esecutivo con il Dipartimento di Medicina dell'Università degli Studi di Perugia in data 20/03/2025, nella persona del Direttore Prof. Vincenzo Nicola Talesa, attraverso il quale è stata strutturata la sede di UNIBIOS unitamente al Gruppo di Studio Multidisciplinare (GSM).

Obiettivi. Si tende allo sviluppo di sostanze bioattive, autoassemblate dall'intelligenza naturale; alla definizione di un'attività fisiologica inerente l'intero metabolismo umano; alla realizzazione di



VALENTINO MERCATI
FONDATORE DI ABOCA
E CEO DI BIOS-THERAPY

Nato a Sansepolcro, classe 1939, Valentino Mercati è il fondatore di Aboca, azienda leader nella produzione di dispositivi medici e integratori alimentari a base di sistemi di sostanze naturali.

Trial clinici. L'Intelligenza Artificiale sarà uno degli strumenti di sviluppo applicati ai nuovi ambiti tecnologici.

UniBios è pertanto una nuova entità che ha l'obiettivo di portare nel campo sociosanitario alcune risposte attese per diminuire il disagio dovuto ai costi e allo squilibrio del rapporto rischio – beneficio dei prodotti con attività farmacologica.
Presenti alla conferenza stampa il Direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Prof. Vincenzo Nicola Talesa, il Cav. Valentino Mercati, CEO BIOS-THERAPY, il Dott. Jacopo Lucci, Chief Scientific Officer BIOS-THERAPY, il Prof. Francesco Galli, Membro Commissione paritetica, la Prof.ssa Patrizia Mecocci Coordinatrice della Sezione e il Prof. Auro Caraffa, Coordinatore della Sezione.
Dopo l'introduzione e il saluto del professor Vincenzo Nicola Talesa, la parola è andata al cavalier Valentino Mercati, che ha ripercorso le tappe della creazione di un'azienda leader nel campo della medicina naturale.
Non è mancata l'occasione per svolgere considerazioni sul sistema sanitario e sul welfare state, anche mettendo a confronto le condizioni dell'erogazione dei servizi in Italia e in Paesi come gli Usa. Certamente più ricchi, ma meno aperti alla gratuità delle cure.

> ***"Il 30 settembre la presentazione alla stampa presso la sala del dottorato di Palazzo Murena"***

Trovare l'impronta digitale degli elementi. Valentino Mercati ricorda quanto avvenuto 47 anni fa. Quando, nel 1977, si mise in testa di "trovare l'impronta digitale degli elementi a bollire in un pentolone". Cominciando in comunione d'intenti con il professor Menghini. Ribadendo che l'Università ha il compito di insegnare percorsi e l'azienda privata di renderli operativi.
Anche la professoressa Mecocci ribadisce la validità di un approccio olistico, tendente a curare la persona, più che il singolo organo. La Gerontologia e Geriatria recente considerano infatti la persona nella sua complessità. Rilevando, d'accordo con Mercati, il fatto che occorre ristabilire un equilibrio rotto dalla malattia e procedere alla personalizzazione.
Una foto finale dei protagonisti della conferenza stampa, seguita da quella di alcuni collaboratori insieme a Valentino Mercati. E uno scatto che immortala ben tre generazioni: fondatore, figlia e nipote, attivi nella condivisione di una mission in cui si riconoscono (pag.8).

Sandro Allegrini





ASCOLTO, PARTECIPAZIONE, PROGRAMMAZIONE

Massimiliano Marianelli, alla guida di UNIPG, propone un rettorato fondato su cura, reciprocità e costruzione di comunità inclusive. "Intendo valorizzare il contributo di ciascuno. Il futuro dell'Università sarà un lavoro corale"

Incontriamo Massimiliano Marianelli, il nuovo rettore dell'Università degli Studi di Perugia il cui insediamento è avvenuto a far capo dal 1° novembre 2025.
Marianelli propone un rettorato fondato su cura, reciprocità e costruzione di comunità inclusive.
La sua ricerca ruota attorno al concetto di "TRA", lo spazio vivo della mediazione e rigenerazione del pensiero
Gli poniamo alcune domande in riferimento alle linee guida che intenderà seguire in relazione al compito e alla responsabilità della funzione cui è stato chiamato.

Vuole spiegarci il significato dell'espressione "Università che vogliamo"?
"L'espressione significa ribadire la ferma convinzione che la guida di un Ateneo non può essere l'imposizione di una visione personale, ma il frutto di un metodo basato su ascolto, partecipazione e programmazione".
In che modo, operativamente?
"Intendo valorizzare il contributo di ogni Dipartimento e di ogni persona della comunità universitaria: studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, collaboratori ed esperti linguistici. Il futuro dell'Università di Perugia sarà il risultato di un lavoro corale, non di un disegno solitario".

Come conciliare il contatto online col valore della presenza?
"L'opportunità è proprio questa: non contrapporre on-



MASSIMILIANO MARIANELLI
MAGNIFICO RETTORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

Professore Ordinario di Storia della Filosofia presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione. Ha insegnato e collaborato con diverse istituzioni accademiche internazionali.

line e presenza, ma integrarli in maniera intelligente. Le tecnologie digitali sono preziose per ampliare le opportunità di accesso, rendere più flessibili i percorsi, sostenere chi vive lontano o è portatore di esigenze particolari".

Qual è l'importanza di spazi accoglienti per la vita di comunità?
"L'università è innanzitutto relazione: la qualità dell'esperienza formativa nasce dal confronto diretto, dalla vita negli spazi condivisi, dalla costruzione di legami umani e professionali. Per questo lavoreremo su modelli che rafforzino, e non sostituiscano, la presenza, valorizzando ambienti accoglienti, laboratori, biblioteche e momenti di comunità".

Parliamo del welfare universitario inteso come punto nodale per studenti, personale e ambienti.
"Il benessere della comunità è da ritenersi una priorità. Penso a servizi di supporto per studenti e personale, spazi inclusivi e accessibili, politiche attente alle fragilità. Intendo sviluppare iniziative legate alla "cura", sia delle persone sia degli ambienti: il welfare non è un "extra", ma la condizione per far crescere l'Ateneo in maniera armoniosa e sostenibile".

Come vede l'internazionalizzazione, quale la vocazione dell'Ateneo in materia di alleanze, progetti e corsi innovativi?
"Dobbiamo rafforzare le alleanze internazionali e renderle trasversali a tutte le attività: dalla ricerca alla didattica. Penso, per esempio, ai percorsi Erasmus Mundus e alla collaborazione con l'Alleanza ARTEMIS. Vogliamo essere un Ateneo con radici umbre e vocazione globale: capace di attrarre studenti e ricercatori dall'estero, di proporre nuovi corsi internazionali, come quello in Educazione alla Pace: tema quanto mai urgente nel tempo che stiamo vivendo. Una attenzione particolare al cambiamento climatico: la nostra università può dire molto ancora su sostenibilità e ambiente con uno sguardo interdisciplinare"

> ***"Il benessere della comunità è da ritenersi una priorità. Più servizi di supporto"***

Quale la sua visione complessiva di Università per i prossimi anni?
"Lavoreremo per un Ateneo pubblico, libero, inclusivo, capace di affrontare con responsabilità le possibilità del nostro tempo. Un luogo di relazioni, di dialogo tra saperi, di innovazione senza dimenticare la tradizione. Un'Università che mette al centro le persone e che restituisce alla società ciò che produce: conoscenza, ricerca e cultura. In una parola: un'Università che si 'prende cura'".

L'educazione alla Pace entrerà nella missione formativa e culturale dell'Università di Perugia?
"La pace non è un concetto astratto, ma un impegno concreto che le università devono assumere. La nostra tradizione, il radicamento nel territorio e l'apertura internazionale ci spingono a promuovere percorsi formativi che uniscano culture, saperi e discipline. Educazione alla Pace significa formare cittadini consapevoli, promuovere il rispetto dei diritti umani e contribuire a una società più giusta e sostenibile. Vorrei che il nostro Ateneo fosse riconosciuto come un luogo che non solo produce conoscenza, ma che la orienta al bene, al bene comune, anche attraverso la costruzione di una cultura di pace".

Quale l'immagine simbolica dell'Ateneo per cui intende operare?
"Immagino un "ponte" che unisca saperi, culture, generazioni — un ponte che non chiude ma apre, che congiunge e media. Il "tra" non è uno spazio di separazione, ma di relazione: là dove passa il ponte, le distanze si accorciano, le differenze dialogano, le idee si incontrano. Questo ponte non è solo simbolico: lo immagino reale, fatto di programmi di internazionalizzazione, percorsi di didattica, infrastrutture intelligenti, spazi accoglienti e inclusivi. Il ponte è l'immagine di un Ateneo che non sta su un margine ma attraversa: costruisce connessioni, favorisce relazioni, sostiene un percorso comune per "il nostro tempo". Un Ateneo aperto, dove le conoscenze sono occasioni di relazioni, di incontri con altri per il benessere individuale e la crescita della comunità. Un percorso di partecipazione che possiamo condurre insieme, con il contributo di ognuno, mettendo in gioco idee e azioni, per il bene della nostra comunità, il nostro Ateneo che tra poco (2028), compirà 720 anni: un ponte, da sempre spazio di relazioni tra tradizione e innovazione".

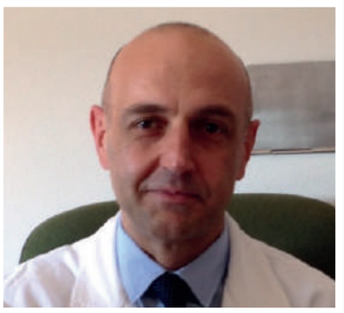
Sandro Allegrini



LA PELLE NON È SOLO UN ORGANO MA UNA FRONTIERA

Sotto la direzione di Luca Stingeni la Clinica Dermatologica di Perugia è diventata un centro di riferimento nazionale. Il medico ha contribuito alla promozione del Delgocitinib, una terapia topica innovativa per l'eczema cronico delle mani

In un'epoca in cui la medicina rischia di diventare algoritmo e protocollo, il professor Luca Stingeni continua a credere nel valore umano della cura. Ordinario di Dermatologia all'Università degli Studi di Perugia e Direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, Stingeni è molto più di un medico: è un costruttore di ponti tra ricerca, didattica e assistenza. La Dermatologia perugina è ormai un punto di riferimento nazionale.
Autore di circa 300 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali indexate, ha contribuito alle linee guida europee per la gestione dell'orticaria, della psoriasi e delle dermatiti da contatto. Il suo nome compare tra gli autori di studi pionieristici sull'infiammazione cutanea e sull'impatto sistemico delle malattie dermatologiche.
Classe 1962, perugino di formazione, ha formato generazioni di dermatologi, guidando la Scuola di Specializzazione.
Nel suo laboratorio si studiano le malattie della pelle come specchio della salute globale. Dalla psoriasi all'eczema cronico, dalle dermatiti allergiche alle patologie oncologiche, Stingeni ha contribuito a definire linee guida internazionali e a introdurre terapie innovative, come il Delgocitinib, molecola topica che agisce sul meccanismo JAK-STAT, aprendo nuove prospettive per chi convive con l'eczema delle mani



LUCA STINGENI
ORDINARIO DI DERMATOLOGIA UNIPG

Ordinario di Dermatologia all'Università degli Studi di Perugia e Direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia. Autore di circa 300 pubblicazioni scientifiche.


LA ROCHE POSAY
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE
LA ROCHE-POSAY
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE
+M
EFFACLAR
DUO+M
MULTI-TARGET
ACNE TREATMENT
SALICYLIC ACID
ACNE MEDICATION
WITH LA ROCHE-POSAY
THERMAL SPRING WATER
EFFACLAR
DUO+M
TRIPLA AZIONE
ANTI-IMPERFEZIONI:
PUNTI NERI E BRUFOLI
SEGNI POST-ACNEICI
ANTI-RICOMPARSA
ADATTO ANCHE PER
LE IMPERFEZIONI PIÙ SEVERE

LA TUA CASA... ROBA DA PROFESSIONISTI



Da Megacolor e Megacolor Geniale
i migliori sistemi e prodotti per
EDILIZIA E COSTRUZIONI, RIFINITURE,
BAGNI, ILLUMINAZIONE, COMPLEMENTI ARREDO,
GIARDINO, ELETTRODOMESTICI...

MEGACOLOR

PERUGIA
Via Sandro Penna, 60
Via Manna, 21
Via Soriano, 80
professional@megacolor.it

MEGACOLOR Geniale

Convinto sostenitore dell'approccio One Health, ha promosso collaborazioni interdisciplinari con veterinari, immunologi, biotecnologi. "La pelle non è solo un organo: è frontiera, è racconto, è sistema".
Quando parla di eczema cronico delle mani, lo fa con la precisione di chi ha visto centinaia di casi e con la passione di chi crede nella svolta terapeutica: "Delgocitinib è un farmaco che cambia le regole del gioco, agendo sul meccanismo JAK-STAT e migliorando concretamente la qualità della vita dei pazienti".
Sotto la sua direzione, la Clinica Dermatologica di Perugia è diventata un centro di riferimento nazionale, con ambulatori dedicati a dermatologia chirurgica, allergologica, oncologica, pediatrica e alle più importanti patologie infiammatorie croniche cutanee (psoriasi, dermatite atopica, idrosadenite suppurativa, patologie bollose autoimmuni, alopecia areata). Un'eccellenza che non si limita alla tecnologia, ma che si fonda su un'idea di medicina come relazione.
Luca Stingeni è uno dei dermatologi più autorevoli in Italia, con una carriera accademica e clinica profondamente radicata a Perugia. Tra i suoi incarichi, Stingeni è anche responsabile della Sezione di Dermatologia del Dipartimento di Medicina e Chirurgia UniPG, Membro della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica per il settore Malattie cutanee e veneree, Coordinatore di ambulatori specialistici dedicati a psoriasi, dermatite atopica, dermatologia allergologica, oncologica e pediatrica. Inoltre, è stato Direttore della Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia promuovendone l'accreditamento nazionale come sede autonoma nel 2017.
Nel settore ricerca e innovazione. Ha contribuito allo sviluppo e alla promozione di Delgocitinib, una terapia topica innovativa per l'eczema cronico delle mani, agendo sul meccanismo JAK-STAT, figurando tra gli autori della recente pubblicazione scientifica su The Lancet che ha portato all'approvazione del farmaco da parte dell'FDA e EMA.
Ha firmato le linee guida mondiali sull'orticaria-angioedema, riconosciute dalla comunità scientifica internazionale. È membro del Collegio del Dottorato in "Medicina clinica e molecolare". Partecipa attivamente ai tavoli tecnici AIFA sulle tematiche di regolamentazione dell'uso delle tecniche diagnostiche delle dermatiti allergiche da contatto.
Sul piano scientifico, le oltre 300 pubblicazioni su riviste internazionali indexate e le relazioni in congressi come SIDeMaST e ADOI.
Sul piano terapeutico, è motore dell'introduzione di terapie innovative per eczema, psoriasi e dermatiti croniche.

> ***Ha firmato anche le linee guida mondiali sull'orticaria-angiodemica***

Sul piano formativo, il professor Luca Stingeni è autorevole mentore di generazioni di dermatologi, con forte impatto sulla didattica universitaria.
In aula, è un punto di riferimento per gli specializzandi. Tiene corsi su tutte le patologie che coinvolgono la cute e le mucose, con un approccio che unisce rigore scientifico e attenzione umana. Non si limita a insegnare diagnosi e terapia: insegna a guardare la pelle come specchio della persona.
Sul sociale, è promotore di campagne di prevenzione e sensibilizzazione dermatologica in Umbria.
Vede con favore le iniziative dell'Associazione No al melanoma onlus di cui riconosce i meriti di prevenzione e cura.
L'approccio distintivo del professor Luca Stingeni ha la caratteristica di unire rigore scientifico e attenzione umana, con una visione dermatologica che abbraccia la qualità della vita del paziente, la prevenzione ambientale e l'interdisciplinarità.
Nel suo curriculum, oltre alla medicina, c'è anche l'impegno per la divulgazione e la formazione continua. Collabora con enti nazionali e internazionali, partecipa a convegni, coordina studi multicentrici. Ma resta legato al territorio, alla clinica, al contatto diretto con i pazienti.
Il Professor Luca Stingeni è uno di quei medici che non si limitano a curare, ma cercano di capire. E in un mondo dove la pelle è spesso solo superficie, lui continua a leggerla come fosse una pagina viva. Sulla quale è scritto chi siamo.

Sandro Allegrini



IN DIFESA CONTRO IL MELANOMA

Andrea Ranocchia è stato un grande giocatore di calcio La professionalità era il suo punto di forza. "Per me e per la mia famiglia i controlli dermatologici sono indispensabili"

Nella storia del calcio e dei personaggi che amano stare sotto i riflettori, con paginate e social network, ci sono figure che scelgono il silenzio, la discrezione e la dedizione. **Educazione, riservatezza, i punti di forza del suo carattere**. Andrea Ranocchia è stato uno di questi personaggi un po' defilati. Ma, anche e non solo per questo, unanimemente apprezzati. Sembrava uscito da un romanzo di formazione: provincia, sogni, talento.

Nato ad Assisi il 16 febbraio 1988, il difensore centrale ha attraversato oltre un decennio di calcio italiano con un profilo basso, ma con qualità d'eccellenza, mettendo in campo una professionalità che ha lasciato il segno ovunque il Nostro abbia giocato. Costituendo un vero paradigma da imitare. E da preferire alle posizioni gridate, ai retroscena, alle polemiche di chi sceglie di adottare una forma di visibilità eccessiva, perfino sguaiata. Uno di quelli che non fanno rumore, ma tengono in piedi lo spogliatoio.



ANDREA RANOCCHIA
EX CALCIATORE

Nato ad Assisi nel 1988, è un ex calciatore di ruolo difensore. Ha militato in diverse squadre italiane anche se il suo nome è legato all'esperienza che ha avuto con l'Inter, a più riprese, dal 2011 al 2022.

Dal Perugia al Bari all'Inter. Cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Perugia, si è imposto all'attenzione nazionale durante la sua esperienza al Bari, dove ha formato, in coppia con Leonardo Bonucci, una delle coppie difensive più promettenti e attrattive della Serie A. Le sue prestazioni gli valsero la chiamata dell'Inter nel gennaio



del 2011, club cui ha legato gran parte della sua carriera.

Ben 200 presenze. Con la maglia nerazzurra ha collezionato oltre 200 presenze tra campionato e coppe, rivestendo anche il prestigioso ruolo di capitano in un periodo delicato della storia recente dell'Inter. Nonostante non sia mai stato un titolare inamovibile, Ranocchia ha saputo guadagnarsi il rispetto di allenatori, compagni e tifosi per l'atteggiamento esemplare, la disponibilità, l'umiltà e la capacità di farsi trovare pronto nei momenti di bisogno.

Anche in Nazionale. Nel corso della sua carriera ha vestito anche la maglia della Nazionale italiana, raccogliendo 21 presenze e partecipando agli Europei del 2012. Ha inoltre vissuto esperienze in prestito con la Sampdoria, l'Hull City in Premier League, e infine con il Monza, con cui ha chiuso la carriera nel 2022, annunciando il ritiro dal calcio giocato, dopo una frattura al perone.

Ranocchia non è mai stato un difensore urlante. Niente scivolate teatrali, niente pugni al petto, niente primi piani urlati in telecamera. Il suo calcio era fatto di letture pulite, di anticipo, di compostezza. E forse proprio per questo, in un'epoca di difensori gladiatori, è stato spesso un po' sottovalutato. O almeno non appezzato quanto avrebbe meritato.

> ***Difensore dell'Inter e della Nazionale, simbolo di dedizione e uomo di spogliatoio***

Con il calcio nel cuore. Dopo il ritiro, Andrea è rimasto vicino al mondo del calcio e al suo club del cuore. Attualmente ricopre il ruolo di *ambassador* per l'Inter, rappresentando la Società in eventi ufficiali e promozionali, e lavora anche come commentatore televisivo e opinionista sportivo per Mediaset, attività in cui porta la sua esperienza e la sua visione da ex calciatore in modo lucido e competente.

Tra le attività sociali, cura il podcast "Frog Talks" per l'Inter, insieme al comico Luca Ravenna. Ha fondato una Onlus nel 2016 per aiutare le vittime del terremoto del Centro Italia. È testimonial per progetti sociali come "Insuperabili", dedicato all'inclusione sportiva dei ragazzi con disabilità.

Particolarità. Il suo soprannome "Frog" (rana) ha ispirato il corto animato autobiografico *Frog Life*. È stato paragonato a Marco Materazzi per stile e fisicità. Data la disponibilità e versatilità, ha giocato anche come centravanti in situazioni di emergenza, sfruttando la sua altezza (195 cm).

Una figura di forte caratura simbolica. Andrea Ranocchia non è stato solo un difensore: è stato, e resta, un simbolo silenzioso di dedizione, un uomo spogliato da ogni protagonismo, capace di mettere sempre la squadra davanti a tutto. In un'epoca che spesso premia l'apparenza, Andrea ha preferito il lavoro, il rispetto e la coerenza. E forse è proprio per questo che, ancora oggi, è ricordato con affetto da chi ama davvero questo sport. E viene fortemente apprezzato per la sua testimonianza di competenza e buona educazione.

Niente fenomeno, ma dignitosa normalità. Andrea Ranocchia ha saputo trovare apprezzamento e consenso. Ha dimostrato che si può attraversare il mondo competitivo del calcio senza perdere se stessi e tutelando la propria dignità di uomo. Questo è sicuro!

Riguardo alla prevenzione, dichiara: "Anche in ragione del mio lavoro, ho sempre prestato la massima attenzione alla tutela della salute. Quanto, poi, alla famiglia, che per me costituisce il vero patrimonio, mi preoccupo di far seguire tutti i suoi componenti nel migliore dei modi. Con mia moglie e i miei due figli ci sottoponiamo volentieri ai controlli, in specie dermatologici. È fondamentale prevenire in ogni modo le patologie e in specie il melanoma che costituisce di certo uno degli spauracchi più temibili".

Sandro Allegrini



CHE EMOZIONE AIUTARE GRANDI E PICCOLI CAMPIONI

Ermanno Trinchese è il chirurgo dello sport che ha fatto scuola a Perugia. Dal calcio alla pallavolo, con lui sono rinati sia atleti che persone comuni. "La prevenzione è necessaria"

Classe 1965, laureato con lode in Medicina e Chirurgia a Perugia, il Dottor Ermanno Trinchese è uno di quei medici che hanno saputo unire la precisione della sala operatoria alla passione per lo sport e la cura del movimento umano.
Specializzato in Ortopedia e Traumatologia e in Medicina dello Sport, ha costruito una carriera internazionale: dalla Svezia al Giappone, passando per Montpellier e Salisburgo, ha perfezionato le tecniche di ricostruzione cartilaginea, chirurgia artroscopica e impianto di cellule staminali mesenchimali. Ma il suo cuore è sempre rimasto in Umbria.
Per oltre vent'anni è stato dirigente medico di primo livello presso la Clinica Ortopedica dell'Ospedale di Perugia, dove ha operato atleti di alto profilo e pazienti comuni con la stessa dedizione.



ERMANNO TRINCHESE
SPECIALISTA DI ORTOPEDIA
E MEDICINA DELLO SPORT

Medico specializzato in Ortopedia e Medicina dello Sport. Da oltre 20 anni si occupa del trattamento di patologie dell'apparato muscolo-scheletrico, in particolare le patologie del ginocchio, della spalla, dell'anca.

È stato medico sociale del Perugia Calcio dal 1993 al 2013, poi responsabile sanitario del Castel Rigone Calcio e della Sir Safety Volley Perugia fino al 2022. Nel 2016 ha ricevuto il Premio Vrani come salentino distintosi nel mondo, ma è nella sua attività quotidiana che ha lasciato il segno: interventi su spalla, ginocchio, anca e caviglia, sempre con un occhio alla biomeccanica e alla qualità della vita post-operatoria.
Nel 2023 ha lasciato l'ospedale pubblico per dedicarsi alla medicina privata

Ci parli della sua esperienza col Perugia calcio
"Sono stato medico sociale nell'era Gaucci e poi con le altre compagini societarie. Ricordo l'emozione del mio primo giorno nel Perugia calcio, quando mi sono presentato nel ritiro di Norcia, dove la squadra si preparava

per affrontare l'ultima partita di campionato di serie C. Mi ero da poco laureato. Sono stato accolto paternamente dal massaggiatore Renzo Luchini che mi ha presentato all'allenatore e alla squadra. Mi sentivo come un bambino al primo giorno di scuola!"

Ricordi speciali?
"Ho seguito il Perugia per allenamenti e partite in Italia e all'estero. Ho condiviso grandi emozioni sulle panchine degli stadi più importanti d'Italia, da dove ho potuto assistere alle partite contro squadre con giocatori del calibro di Zidane, Del Piero, Totti…".

Che mi dice della sua esperienza col Castel Rigone?
"Ricordo ancora la sportività e il garbo, i principii etici assunti come base delle scelte del presidente Cucinelli, l'eleganza e la grande solidarietà della società nel suo complesso, dal magazziniere ai vertici".

E l'esperienza con la SIR?
"Della SIR ricordo l'emozione del primo scudetto, al primo anno del mio incarico di responsabile ortopedico, di cui conservo ancora la foto nel mio studio. Ricordo con affetto la forza e la spinta emotiva che il presidente Sirci sapeva infondere alla squadra. Ricordo le urla e gli incitamenti dello splendido pubblico dei Sirmaniaci, che con i loro striscioni e cori rendevano unica ogni partita della SIR in tutti i palazzetti d'Italia. Grandi tensioni e batticuori per alcune partite determinanti, per play off o per play out. Grandi ansie per infortuni e i recuperi".

> *"L'infortunio del calciatore Ze Maria il più difficile. Siamo ancora amici dopo 20 anni"*

Quali, dunque, le soddisfazioni legate a questo importante segmento della sua attività?
"Lo sport e la gestione degli atleti mi hanno donato gioie e dolori, come la vita. Ma, nel contempo, hanno sprigionato spesso una carica adrenalinica che mi ha consentito di sentirmi sempre giovane ed attivo, sempre interessato a migliorarmi, aggiornarmi, a mettermi in discussione e a raggiungere risultati e performance di primo livello".

Momenti indimenticabili?
"Ricordo ancora quando Rapajc mi regalò la maglietta con il suo nome per il mio primogenito, poi le tante amicizie con alcuni grandi giocatori, come Materazzi, Ravanelli, Ze Maria, Mazzantini, Olive, Rocco, gli allenatori (Novellino, i compianti Castagner e Mazzone), e poi con tanti giovani atleti, diventati grandi campioni e con grandi campioni diventati allenatori e con i tanti non atleti, che hanno lavorato nel team come magazzinieri, manager, fisioterapisti, medici".

Quale la situazione più problematica che è riuscito a superare?
"L'infortunio di Ze Maria, in seguito al quale è rimasta una profonda amicizia da oltre 20 anni. In quell'occasione ho capito quanto fosse importante il management dell'atleta infortunato e soprattutto la prevenzione e la diagnosi precoce per un trattamento mirato, che non riguarda solo i traumi sportivi, ma anche per tutte quelle patologie che possono essere prevenute e trattate con adeguatezza, solo se diagnosticate precocemente".

Cosa pensa della prevenzione?
"Per le patologie tumorali e, in particolare, per il melanoma è fondamentale lo screening, la prevenzione, la diagnosi precoce e la gestione da parte di équipe specializzate".

Cosa le ha insegnato la vicinanza e il coinvolgimento umano e professionale col mondo dello sport?
"Ho imparato che i risultati si raggiungono solo con il sacrificio, a tutti i livelli, per ogni atleta e per tutte le professioni. Lo sport, inoltre, è basato sulla fiducia, sulla relazione interpersonale e sui rapporti umani. Capacità di rialzarsi, dopo una caduta, di tendere una mano a chi è a terra e di afferrare una mano per rialzarsi dopo la caduta!"

Cosa serve per essere davvero campioni?
"Sono pochi coloro che nascono grandi campioni, ma molti riescono a raggiungere eccellenti risultati non solo con la forza di volontà, della cura del fisico e dello stato di salute, ma anche con la forza della mente, dello spirito e della capacità di sapere essere e fare squadra".

Cosa ci dice della pratica sportiva e del suo portato formativo?
"Nella mia esperienza professionale, ma anche nella mia vita, lo sport ha sempre avuto una importanza notevole. Da ragazzo giocavo a calcio con passione e determinazione fino al periodo universitario, poi ho coronato il mio sogno di diventare medico degli sportivi e successivamente chirurgo ortopedico. Infine ho continuato a seguire lo sport attraverso la cura dei "miei" atleti e dei miei 3 figli, che sono a loro volta sportivi e amanti dello sport. Da ragazzo ero sportivo praticante, ora sono sportivo per la grande passione che mi lega al mondo dello sport che, nel mio limitato tempo libero, seguo con grande passione ed interesse".

Sandro Allegrini

ASSOCIAZIONE UMBRA
NO AL MELANOMA ONLUS

campagna di prevenzione del melanoma con SUPER ADO

Impara a conoscere i tuoi nei

Il metodo ABCDE

Tale schema è indicato (mnemonicamente) dalle prime cinque lettere dell'alfabeto:
A - asimmetria: quando un nevo tende ad accrescersi in maniera asimmetrica, per cui una metà non è più sovrapponibile all'altra;
B - bordi: quando i bordi si fanno irregolari, a carta geografica, mal delimitati;
C - colore: quando si nota una rapida variazione del colore originale con comparsa di tonalità diverse, più o in meno intense;
D - dimensioni: quando il nevo si accresce rapidamente superando i 6-8 mm.
E - evoluzione: quando, con il passare del tempo, tende a modificarsi, cioè a crescere, a cambiare di forma e colore, rilevandosi sulla superficie cutanea, o addirittura a sanguinare spontaneamente e dare prurito.

Asimmetria	simmetrico	asimmetrico	!
Bordi	regolari	irregolari	!
Colore	uniforme	colore in + o in -	!
Dimensioni	< 5mm	> 6 - 8mm	!
Evoluzione	quando cambia col passare del tempo...		!

Il metodo del BRUTTO ANATROCCOLO



Nello stesso soggetto, i nei presentano spesso un aspetto simile, si assomigliano molto, stesso colore, stesso spessore.

La comparsa di una lesione pigmentata può essere considerata sospetta qualora si presenti diversa dalle altre: viene chiamata il "brutto anatroccolo".

I consigli per esporsi al sole senza pericoli





Vieni a trovarci su:
www.noalmelanoma.it



NeoBianacid agisce sui disturbi dello stomaco
formando una barriera protettiva e rispettando il tuo organismo.

AZIONE RAPIDA

Disponibile al gusto
menta e limone

senza glutine

ANCHE IN GRAVIDANZA

SONO DISPOSITIVI MEDICI CE 0373
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso.
Aut. Min. del 06/08/2024

Certified B Corporation

Aboca è una **Società Benefit**
ed è certificata **B Corp**
www.aboca.com/bene-comune

Aboca S.p.A. Società Agricola
Sansepolcro (AR)

Aboca